DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130. Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 180. Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOU PER LA PUBBLICITA' IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le "Amiche dell'Unità,, della provincia di Firenze si sono impegnate a diffondere ogni giovedì 9000 copie in più per il periodo delle elezioni

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 116 | GIOVEDI' 17 MAGGIO 1951 | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Schieramento elettorale

La campagna per le elezioni amministrative è ormai in pieno sviluppo. I vari partiti, gruppi e correnti politiche hanno definito la loro posizione ed il loro orientamento, ed ora impegnano la battaglia per la conquista degli elettori. Quale sarà il suo esito non è possibile prevedere; si può però affermare che si è fatto o si sta facendo un primo passo per uscire dall'inganno delle elezioni politiche del 1948. La lotta elettorale in corso contribuirà a sviluppare quell'opera di chiarificazione necessaria per superare la confusione e le contraddizioni che tuttora esistono nel Paese, e che si riflettono persino nello schieramento elettorale.

Un esempio caratteristico di tale situazione ci è dato dal partito socialista unitario. La direzione di questo partito ha deciso «l'apparentamento» con la Democrazia cristiana; ma le sue organizzazioni locali hanno in gran parte respinto l'alleanza con il partito democristiano, si presentano nella lotta elettorale con liste autonome e in talune località persino alleate con i partiti di sinistra. Si ha così il caso singolare di un partito che segue contemporaneamente tre diverse direttive, di cui due radicalmente opposte l'una all'altra. A prima vista questa posizione appare paradossale, eppure essa riflette una contraddizione che è nella realtà e pertanto assume un particolare valore e significato politico. Invero, che cosa si era proposto il P.S.L.I. con la sua uscita dal governo? Realizzare la unificazione con il P.S.U.; partecipare alle elezioni amministrative con il nuovo partito unificato in alleanza con la Democrazia cristiana; preparare così la via per la collaborazione al governo di tutte le forze socialdemocratiche riunite. Invece, che cosa è avvenuto? La unificazione si è compiuta solo di nome, mentre di fatto permangono le divergenze e i contrasti; l'alleanza con la Democrazia cristiana si è realizzata solo con una piccola minoranza del P.S.U.; la futura partecipazione al governo del partito socialista unificato appare più che mai problematica, nonostante le impazienze e velleità ministeriali del senatore Romita. Tutto ciò significa che la manovra politica tentata da Saragat, d'accordo con De Gasperi, è in larga misura fallita.

Un altro elemento di particolare importanza e significato in queste elezioni è la presenza di numerose liste di indipendenti, non appartenenti a nessun partito, in gran parte collegate con i partiti di sinistra. La legge elettorale basata sul sistema truffaldino dell'apparentamento può aver favorito la formazione di tali liste, ma il fenomeno è troppo vasto ed ha assunto proporzioni tali da non potersi considerare come un puro espediente elettorale. Infatti, anche nei Comuni con meno di 10 mila abitanti, per i quali non vige la legge dell'apparentamento, molti indipendenti si presentano in liste di blocco dei partiti comunista e socialista. Inoltre, è pure significativo il fatto che la Democrazia cristiana e le autorità governative hanno tentato di impedire con tutti i mezzi la formazione di liste indipendenti collegate con i partiti operai: si è usato il ricatto, la intimidazione, la calunnia; si sono fatti intervenire prefetti, vescovi e questori; ma i risultati di tali illecite pressioni sono stati quasi ovunque negativi. Tutto ciò non solo dà ancora maggior valore a quelle liste, ma rivela che esse esprimono una esigenza profonda e diffusa in quelle categorie sociali di cui sono diretta espressione, e che nelle elezioni politiche del 1948 diedero il loro voto alla Democrazia cristiana. Esse dimostrano che l'anticomunismo di De Gasperi e dei Comitati civici non ha più la influenza di un tempo, e che molti onesti cittadini, non comunisti nè socialisti, ritengono che si possa e si debba collaborare con i partiti operai, anzi che questa è la sola via giusta per la salvezza comune. Questo è il grande significato politico di quelle liste indipendenti, le quali da una parte rivelano lo sgretolamento avvenuto nel blocco del 18 aprile, dall'altra sono l'indice di una nuova situazione politica che sta maturando nel Paese.

Un terzo elemento caratteristico della attuale situazione è la frattura avvenuta tra le forze conservatrici e reazionarie, che nelle elezioni del 18 aprile erano tutte coalizzate intorno alla Democrazia cristiana. Le correnti politiche che sono espressione di queste forze partecipano alle elezioni amministrative in molte località con liste proprie contro la Democrazia cristiana; in altre invece si sono alleate al partito dominante o sono entrate addirittura a far parte delle sue liste elettorali. Questa è la conseguenza della politica subdola e tortuosa della Democrazia cristiana, che ha favorito e reso possibile il sorgere del neo-fascismo, ma vuole subordinarlo a sè e farne strumento dei suoi piani politici. Comunque, la frattura che si manifesta in questo campo rivela un ulteriore indebolimento di quel blocco conservatore e reazionario, che il 18 aprile si era presentato con tanta presuntuosa arroganza sotto l'emblema dello scudo crociato.

Questi aspetti nuovi della situazione politica, chiaramente manifestatisi nella attuale campagna elettorale, dimostrano che il blocco conservatore del 18 aprile è in declino, mentre il blocco popolare ha esteso la sua influenza proprio in quei ceti medi che costituirono il suo punto debole nelle elezioni politiche del 1948. Oggi si può affermare che la situazione del 18 aprile non esiste più, non solo perchè diverso è lo schieramento delle forze reali nel Paese, ma anche perchè già affiorano gli elementi di uno sviluppo della situazione politica, nel senso non di un ritorno al 18 aprile, ma di un suo definitivo superamento. Questo significa che la politica del 18 aprile è fallita. Se il popolo italiano, nelle prossime elezioni, saprà esprimere col suo voto tale giudizio, questo sarà un primo passo verso quel mutamento di direzione politica che si impone per la salvezza del nostro Paese.

MAURO SCOCCIMARRO

GLI ELETTORI ITALIANI SI OPPONGANO AI CORROTTI E AI LADRI!

L'evasione dei 150 miliardi favorita e protetta dal governo

Schiacciante documentazione di Assennato e Nasi alla Camera - Gli speculatori sono i finanziatori delle liste d.c.? - Scelba confessa lo scandalo dei moduli - Interventi di Audisio, Ravera e Buzzelli sulla "Difesa civile,,

Uno dei più clamorosi scandali, fra quanti emergono con frequenza impressionante dalla losca attività di uomini del governo e della maggioranza — la fuga all'estero di circa centocinquanta miliardi di valuta pregiata — è stato lungamente dibattuto ieri mattina alla Camera ad iniziativa del compagno Assennato e del deputato indipendente Nasi. I due parlamentari avevano presentato interpellanze al ministro del Commercio con l'Estero e, sin dall'inizio della discussione l'atteggiamento di I. M. Lombardo, che ricopriva la carica di ministro all'epoca dello scandalo, del suo successore La Malfa e del sottosegretario democristiano Clerici, hanno confermato la diretta responsabilità del governo in questa colossale fuga di capitali che ha sottratto all'economia del Paese somme ingentissime a vantaggio di grossi speculatori.

L'on. NASI, dopo aver fatto la storia dello scandalo, ha precisato che la fuga della valuta era stata organizzata da grossi finanzieri i quali, attraverso società fittizie, riuscivano illecitamente ad ottenere dal Commercio Estero licenze di importazione e accrediti in dollari che poi venivano trasferiti in America senza che venissero importate in Italia le merci per cui era stata chiesta l'autorizzazione. Nasi ha concluso chiedendo che il governo faccia un'inchiesta tra i privati e le banche e aggravi le sanzioni in materia valutaria fino a istituire pene detentive.

Il compagno ASSENNATO, prendendo la parola subito dopo, ha immediatamente chiarito che l'enorme gravità dei fatti non può essere spiegata con la disonestà di qualche funzionario, ma che, al contrario, essa solleva un problema politico estremamente delicato: l'assenza di controlli seri ed efficienti sull'attività degli importatori. Nel settore del Commercio Estero i vari ministri che si sono succeduti a questo dicastero non hanno prestabilito nè i criteri generali del rilascio delle licenze nè i controlli sulla effettiva utilizzazione delle autorizzazioni, come invece dovrebbe avvenire per tutti gli atti amministrativi che si protraggono nel tempo e che influiscono sul mercato valutario. E ciò è tanto più grave se si pensa che l'Opposizione, sin dall'ottobre 1948, aveva denunciato questa situazione irregolare.

Quel che è accaduto — ha insistito l'oratore comunista mentre sia I. M. Lombardo che Clerici davano manifesti segni di nervosismo — non deriva dalla disonestà o dalla trascuratezza dei funzionari ma dalla precisa volontà dei ministri. Risulta anzi in modo inequivocabile che in moltissimi casi, a cominciare dal famoso scandalo dello zucchero peruviano di cui furono protagonisti Campilli e grossi enti religiosi, le licenze furono concesse malgrado l'opposizione dei funzionari! Lo stesso è accaduto per l'assegnazione di valuta alla ditta Bertolio di Lucca la quale vi aveva rinunciato in base ad un contratto già eseguito. E, anche contro il parere dei funzionari del Commercio Estero, il ministro Lombardo ha rilasciato una licenza di 62 mila dollari per importazione di sego alla «Compagnia Artigiana», di cui egli stesso è un dirigente, e ha emesso un mandato di 10 milioni a favore di un ente per gli studi sul commercio con gli Stati Uniti, di cui è presidente!

E a questo punto Assennato è entrato nel vivo della sua accusa. Il malcostume — egli ha detto — è andato man mano crescendo fino al punto che quando il 3 agosto dell'anno scorso il ministro I. M. Lombardo abolì il parere preventivo del Comitato interministeriale per la concessione di licenze per alcune merci, il sottosegretario Clerici vi aggiunse addirittura l'ordine di esonero dalle informazioni preventive anche sulla entità e sulla solidità della ditta. Da allora è iniziato il saturnale delle licenze, da allora il ministero del Commercio Estero ha abdicato al diritto-dovere di controllo, a esclusivo vantaggio degli evasori! Ed è certamente singolare che gli ambulacri del ministero dei mercanti siano pieni in ogni ora del giorno di preti, frati, monache e dei loro rappresentanti legali. Cosa c'entra la religione con le licenze di importazione e con le richieste di valuta?

La fuga di valuta non è però la sola irregolarità avvenuta al Commercio Estero. Sono in grado di rivelare alla Camera — ha affermato Assennato — che la Corte dei Conti, con lettera di cui ho qui la copia, ha denunciato il 16 aprile 1951 una serie di irregolarità gravissime commesse dalla delegazione commerciale italiana che opera negli Stati Uniti. Nel 1946-47 sono stati stipulati 576 contratti per 139 milioni di dollari *trascurando tutti gli opportuni accorgimenti nella scelta delle ditte venditrici, tralasciando degli obblighi dei venditori e rinunciando all'esercizio delle azioni legali spettanti al compratore!* E qui Assennato ha citato gli illeciti più gravi. Essi riguardano l'acquisto di carbone, navi, acciaio, le spese di amministrazione generale, il trattamento economico del personale della delegazione, la consulenza legale. Secondo la lettera della Corte dei Conti l'acquisto del carbone è *«la più discussa attività della delegazione»*: infatti non venne identificato il tipo di merce da acquistare, non furono fissate penalità in caso di inadempienza e, ciò che è più grave, la Delegazione non ha mai svolto alcuna azione nei casi in cui il carbone consegnato non rispondeva alla qualità stabilita. Altra irregolarità denunciata dalla Corte dei Conti riguarda l'acquisto di navi Liberty, care al dott. Costa: e noi chiediamo di conoscere — ha esclamato Assennato — quali rapporti intercorrono tra le tollerate evasioni valutarie e le decine di milioni che gli armatori genovesi hanno messo a disposizione delle liste elettorali governative!

«Nella seduta del 29 ott. 1948 il Governo, — ha concluso Assennato — rispondendo a un mio intervento col quale richiedevo che fosse sottoposta al Parlamento la gestione Deltec assicurò che tutto procedeva in modo ammirabile e promise che avrebbe relazionato il Parlamento: dal documento della Corte dei Conti — esclama Assennato — risulta che il Governo mentì. Il governo è dunque responsabile in solido. Il malcostume che è stato il certificato di nascita del governo sarà anche la sua sentenza di morte. *(Vivissimi applausi salutano il discorso di Assennato. Molti deputati si sono congratulati).*

Si è alzato quindi a parlare il ministro La Malfa. Costui, reci-

(Continua in 5. pagina 2. colonna)

I comizi del P.C.I.

VENERDI'
Messina: Girolamo Li Causi

SABATO
Bologna: Palmiro Togliatti

DOMENICA
Forlì: Palmiro Togliatti
Grosseto: Pietro Secchia
Firenze: G. Di Vittorio
Livorno: Giancarlo Pajetta
Pistoia: Giancarlo Pajetta
Palermo: Girolamo Li Causi

PROSEGUE LA CLAMOROSA DEPOSIZIONE

Pisciotta promette di fornire le prove

L'ispettore Verdiani secondo il bandito favorì la fuga degli assassini di Portella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 16. — *Già fin dalla udienza di ieri, quando Pisciotta aveva parlato dei documenti in suo possesso, la presenza di questi elementi essenziali di prova, che dovrebbero confortare la tesi del bandito, si era posta al centro dell'interesse di tutti.*

Alla fine dell'udienza odierna si è ritornati su questo fondamentale argomento. Pisciotta, dietro la precisa richiesta del Presidente, ha affermato di essere in possesso di tesserini di libera circolazione e porto d'armi automatiche rilasciati dal Corpo Forze Repressione Banditismo, e della lettera del capitano Perenze nella quale si faceva richiesta del vero memoriale Giuliano.

Presidente: *Allora, Pisciotta, ci volete dire dove sono questi documenti, dato che persino il vostro avv. Crisafulli non lo sa? Non potete dire fin da ora se sono a Viterbo o in Sicilia o altrove?*

Pisciotta: *Presidente, questi documenti sono troppo preziosi, ed è meglio non parlarne per nulla. Essi potrebbero da un momento all'altro scomparire, perchè ci sono troppi che hanno interesse a questo. Quando vedrò il mio avvocato, insieme ad un avvocato della P. C. e ad un Giudice popolare, allora indicherò il luogo dove essi sono nascosti.*

Con questa richiesta, ogni ulteriore indagine rivolta al rinvenimento dei documenti, è rinviata a domani, giorno in cui si spera che l'avv. Crisafulli abbia convinto Pisciotta a rivelargli il nascondiglio delle preziose carte.

L'udienza di oggi si era iniziata con un primo argomento di grande interesse. L'avv. Loriedo ha chiesto di conoscere il contenuto delle tre lettere scritte da Pisciotta sotto dettatura di Marzano, all'atto del suo arresto. Pisciotta ha detto che nella prima lettera egli chiedeva a Luca di venirgli in aiuto perchè era caduto nelle mani della Polizia; nella lettera a Scelba, Pisciotta minacciava il Ministro di dire tutto; il contenuto della lettera allo avv. Bucciante non è stato, per espresso divieto del Presidente, rivelato. Secondo Pisciotta, Marzano si tenne quelle lettere e non le spedì mai.

— Sa l'imputato — ha quindi chiesto lo stesso avvocato — i nomi dei padroni delle case in cui si tennero le riunioni di cui egli ha parlato?

Pisciotta: *I nomi che sapevo li ho detti ieri; posso aggiungere solo che il convegno di Alcamo si tenne alla periferia del paese, mentre quello di Boccadifalco si tenne in una casa del centro. Ma se volete, saprò riconoscere tutte e due queste case.*

— Come ha potuto dire — prosegue l'avvocato, passando ad altra domanda — che i picciotti che stanno nella gabbia piccola sono tutti innocenti?

Pisciotta: *Molti dei veri colpevoli della strage di Portella, sono ora all'estero, negli Stati Uniti, nel Venezuela e in Argentina. E partivano tutti con il passaporto del Ministero dell'Interno, fornito da Verdiani. Prendevano il volo dall'aeroporto di Boccadifalco, salutati dalle guardie di P.S.! Tutte le volte che ne partiva qualcuno — prosegue Pisciotta — arrivavano le letterine del sig. Verdiani: «Caro Giuliano, due sono partiti! Altri due se ne sono andati!» e così via.*

Presidente: *Ma voi non potete indicarci chi sono costoro?*

Pisciotta: *Provi a domandarlo al sig. Ciro Verdiani!*

Presidente: *Giuliano che cosa vi disse dopo Portella?*

Pisciotta: *Giuliano non mi confidò mai nulla: una volta sola ebbe a dirmi: «Il Papa dice che i comunisti sono scomunicati e non dovrebbe essere peccato ammazzarli. Ma mi pare che ora gli scomunicati siamo noi che cadiamo sotto il mitra dei carabinieri!».*

Presidente: *Voi avete detto che Ferreri, Francesco Badalamenti ed i Pianelli, andarono a Portella. Come avete potuto dir questo?*

Pisciotta: *Che Ferreri fosse stato a Portella l'ho saputo io stesso da lui nel giorno medesimo in cui l'hanno ammazzato. Gli altri tre camminavano sempre dove camminava «Fra Diavolo». Ed io ho pensato che anche alla strage lo avessero seguito.*

Avv. Loriedo: *Sa l'imputato se*

BENEDETTO BENEDETTI

(continua in 6. pagina 3. colonna)

MENTRE SI ACCENTUA L'AGITAZIONE DEGLI STATALI PER L'INTRANSIGENZA DI PELLA

Gli insegnanti medi domani in sciopero La CGIL reagisce al doppio gioco del governo

Decisivo incontro oggi con il ministro Marazza - Compatto schieramento dei sindacati di fronte alla doppiezza ministeriale - Il comunicato della C.G.I.L.

L'agitazione dei pubblici dipendenti sta per accentuarsi di fronte alla doppiezza governativa che, mentre si svolgevano i lavori della Commissione per gli statali, insediata presso il ministro Marazza, si è ieri precisata con la conferma ufficiale dell'intransigente pregiudiziale di Pella che respinge a priori la possibilità di procedere a un rapido aumento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Il quadro della lotta, inoltre, si arricchisce del concorso di una altra importante categoria, quella degli insegnanti medi, il cui sindacato nazionale ha ieri diffuso un comunicato, nel quale viene confermato lo sciopero di 48 ore in tutte le scuole della Repubblica a partire da domani, venerdì.

Profonda impressione ha suscitato tra i dipendenti pubblici il meschino e palese doppio gioco del governo che da una parte ha iniziato le trattative per la scala mobile escludendo ogni pregiudiziale intesa a limitare la piattaforma delle trattative stesse, e dall'altra parte, per bocca di Pella, ha praticamente riportato le cose al punto di prima.

La scandalosa manovra è stata energicamente denunciata ieri in seno alla Commissione dai rappresentanti della CGIL, i quali hanno chiesto a Marazza di chiarire la tortuosa posizione del governo. Alla richiesta si sono associati anche i rappresentanti delle altre Organizzazioni sindacali. Il ministro ha risposto che avrebbe chiesto lumi a De Gasperi e ha sciolto la riunione, riconvocandola per oggi.

Subito dopo alla CGIL, si è riunito il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«La Segreteria della CGIL e il comitato di coordinamento delle federazioni e sindacati nazionali dei dipendenti pubblici hanno esaminato la situazione determinata dalla pregiudiziale sollevata dal Ministero del Tesoro in seno alla commissione tecnica incaricata di elaborare un nuovo congegno di scala mobile più aderente alle variazioni del costo della vita.

Dopo aver ascoltato la relazione dei propri rappresentanti nella detta commissione tecnica ne approvano l'operato e si compiacciono del fatto che i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali abbiano assunto un identico atteggiamento che corrisponde alla difesa dei più elementari interessi dei lavoratori.

La Segreteria confederale e il comitato di coordinamento rilevano che la pregiudiziale avanzata dal Ministero del Tesoro, in evidente contrasto con le assicurazioni date col noto telegramma del Presidente del Consiglio, rischia di bloccare ogni possibilità di discussione e di accordo.

Riaffermando la propria fiducia nella possibilità di una ragionevole soluzione della vertenza, la Segreteria della Confederazione e il comitato di coordinamento assicurano i dipendenti pubblici di tutta l'Italia che i loro legittimi interessi saranno difesi con la necessaria energia e li invitano a consolidare la loro unità e ad attenersi alle direttive delle organizzazioni sindacali».

Anche l'UIL ha ieri sera diramato un comunicato, nel quale sottolinea l'inopportunità dell'intransigenza di Pella e il grave pregiudizio che ne deriva per le trattative in corso, private in tal guisa di ogni concretezza e possibilità di soluzione.

Intanto il Comitato provinciale di coordinamento tra i pubblici dipendenti di Roma si è ieri riunito per esaminare la situazione e ha espresso la decisione dei sindacati ad esso aderenti di invitare la CGIL a «proclamare forme di agitazione adatte a far recedere il governo dalla sua posizione» qualora non fosse superata nella giornata di oggi la pregiudiziale del governo sulle rivendicazioni dei pubblici dipendenti.

Dal canto suo il sindacato dei funzionari direttivi (DIRSTAT) e il sindacato funzionari delle FF. SS. ha ieri annunciato di sospendere per il momento lo sciopero nazionale che avrebbe dovuto svolgersi sabato, 19 maggio, in seguito all'impegno del Presidente del Consiglio di incontrarsi con i rappresentanti dei due sindacati.

Sciopero a rovescio dei disoccupati di Potenza

Si estende la lotta dei disoccupati nel Cassinate, con la partecipazione di altre migliaia di senza lavoro.

Un importante successo è stato ieri realizzato con l'apertura del cantiere scuola a Valleluce di S. Elia, da tempo reclamato dai disoccupati.

Uno sciopero a rovescio è stato inoltre iniziato dai disoccupati di Potenza, che lavorano alla sistemazione dei ponti sul tratto di strada Potenza-Lago Mesole.

Una interessante iniziativa è stata lanciata nel Fucino.

L'Associazione autonoma affittuari del Fucino e dei braccianti ha deciso di portare a conoscenza delle popolazioni marsicane gli obiettivi della lotta per la riforma agraria attraverso la «Carta del Fucino». Il documento illustra le condizioni della zona e spiega in dettaglio le rivendicazioni di fondo che mobilitano le grandi masse contadine della zona.

APPELLO AL TRADIMENTO PER SCOPI ELETTORALI

La D. C. chiede ai suoi sindacalisti di bloccare le agitazioni dei lavoratori!

Gli elettori invitati a non votare per i partiti satelliti ma solo per la democrazia cristiana - Interpellanza di Nenni contro la intromissione dei vescovi nelle elezioni

L'illecito intervento delle alte gerarchie ecclesiastiche ha suscitato sdegno e profondo malessere nella massa dei cattolici, i quali non intendono più avallare la politica di miseria, di ingiustizia e di preparazione bellica della D.C. La questione sarà del resto portata in Parlamento.

Il compagno Nenni ha presentato al Presidente del Consiglio e ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno un'interpellanza «sull'azione che il governo intende di dover svolgere in presenza del fatto che alcuni alti prelati, prescindendo da espliciti divieti dei Patti Lateranensi, nonchè da norme della legge elettorale munite di sanzione penale, hanno indirizzato ai ministri del culto messaggi, secondo i quali le funzioni religiose ed i luoghi destinati al culto dovrebbero servire da mezzi e da luoghi di propaganda elettorale ed i sacerdoti dovrebbero in modo particolare, domenica 27 maggio, prima giornata di elezioni, in ciascuna messa, nella spiegazione del S. Vangelo, ricordare ai fedeli il grave obbligo di coscienza di adoperare il suffragio universale (così testualmente si esprime un messaggio) al preciso scopo di assicurare l'elezione di determinate persone».

Neanche una parola sa intanto opporre la stampa ufficiale ai gravi scandali venuti alla luce in questi giorni, come la fuga di centinaia di miliardi all'estero ad opera dei grandi capitalisti, o il finanziamento delle liste governative a Genova da parte di grandi armatori e finanzieri. Il «Popolo» tenta solo di asserire, a proposito dei fatti citati da Togliatti a Firenze, che la lettera con cui il ministro Marazza ha pregato il prefetto di Catanzaro di esonerare un grosso proprietario dall'imposta di famiglia, «non esiste affatto». Interessato alla cosa il compagno Togliatti, egli ha fatto rilevare che nel suo discorso di Firenze egli ha parlato di tre fatti a prima vista non onesti compiuti da esponenti democristiani: uno relativo all'onorevole Piccioni, uno all'on. Marazza e uno all'amministrazione del Ministro degli Interni. Egli attende risposta precisa su tutti e tre i casi, e quindi si riserva di replicare. Replica e prove verranno date dal compagno Togliatti nei suoi comizi elettorali.

Singolare esempio di facciatosta appare, dinanzi a questa serie di scandali, un comunicato emesso ieri dalla Direzione democristiana. In tale comunicato «si prende atto con soddisfazione» del fatto che la D. C. «presenta ovunque agli elettori cittadini stimati e amministratori capaci»: come evidentemente, quei tre candidati d.c. di Aquila esclusi dalle liste per reati comuni, uno dei quali abita attualmente le carceri locali!

Ma il comunicato democristiano ha altri due punti sopratutto interessanti e significativi.

Il primo punto conferma come la D. C., dopo aver legato a sè i partiti satelliti per farsene piedistallo, intenda ora combatterli senza risparmio di colpi, facendo leva sopratutto sul motivo religioso e cercando così di accaparrarsi il controllo incontrastato dei Comuni. Il comunicato indica infatti la D. C. come «unica associazione di attività politica capace di interpretare integralmente le aspirazioni religiose, morali (!) e civili dei cattolici italiani»; invita a non disperdere i voti «in liste non qualificate», e afferma che «l'omogenità delle amministrazioni richiede (malgrado gli apparentamenti - n.d.r.) compattezza attorno allo scudo crociato».

Il secondo punto del comunicato rivela — ed è la parte più grave — da un lato — l'estremo disagio della D. C. dinanzi all'opposizione che il Paese manifesta contro le conseguenze della sua politica, e d'altro lato il modo come questo Partito considera suoi strumenti di parte i sindacati liberini. Il comunicato infatti «rivolge un caldo invito ai democristiani che militano nelle organizzazioni sindacali perchè favoriscano la pacifica soluzione delle controversie, in modo da evitare ogni azione di forza in un momento nel quale tutte le energie debbono convergere in una lotta che investe superiori interessi ideologici, i quali trascendono e condizionano gli interessi delle categorie».

In realtà non vi è chi non veda lo scandaloso invito al tradimento degli interessi dei lavoratori che il comunicato della Direzione d. c. rappresenta, in un momento nel quale vaste e importanti categorie sono in agitazione per la difesa dei loro legittimi e vitali interessi ignorati o calpestati dal governo

Il dito nell'occhio

Un piccolo particolare

L'Agenzia giornalistica Italia, direttamente ispirata dal Viminale e da Palazzo Chigi e quotidiana fonte di preziose informazioni per la stampa governativa, ha dedicato ben 54 righe del suo notiziario serale di ieri ad una drammatica descrizione della riunione di ieri della Direzione del nostro Partito. Contrasti violenti; accesi attacchi di «uno dei più noti esponenti del partito» che il compagno Secchia, poveretto, avrebbe invano tentato di calmare; lungo intervento di Togliatti; costatazione veramente originale da parte della Direzione che «uno scacco comunista nelle prossime elezioni finirebbe con l'indebolire anche la Democrazia Cristiana alla quale verrebbe a mancare in gran parte il coefficiente anticomunista». Insomma un fiume di informazioni.

A sua volta un'altra agenzia governativa la clericale ARI, un po' meno informata (solo cinque righe di testo, questa volta si sono fatti battere) assicurava che la Direzione del PCI aveva costatato con comprensibile raccapriccio che «i comunisti perdono giorno per giorno terreno».

Molto interessante anche questo. Un solo particolare, oh, un particolare di secondarissima importanza, è sfuggito alle informatissime agenzie governative «Italia» e «ARI»: ed è che ieri la Direzione del Partito Comunista NON SI E' RIUNITA. Ogni informatore politico, infatti, ha potuto vedere fino a tarda ora della sera i compagni Togliatti, Pajetta, Di Vittorio, Amendola ed altri membri della Direzione del PCI nell'aula di Montecitorio ove seguivano il dibattito sullo scandalo dei miliardi prima e sulla cosidetta «difesa civile» poi. Una vera indelicatezza da parte loro, nei confronti dell'Agenzia «Italia» e dell'«ARI» le quali avevano già pronte informazioni tanto interessanti sulla riunione che non c'è mai stata!

ASMODEO

Dove Pacciardi ha trascinato il P.R.I.

Poichè la «Voce Repubblicana» incautamente insiste, ribadiamo:

1) A PISA *la lista del P.R.I. è apparentata con una lista che reca per contrassegno bandiera e stella. Di questa lista fanno parte DIECI noti esponenti monarchici, tra i quali due dirigenti del partito monarchico: l'agrario Guerrazzi e l'avv. Attolla.*

2) *In provincia di Pisa, a* VICO PISANO, *è stata presentata una* LISTA UNICA *tra repubblicani - democristiani - saragattiani e* MISSINI, *con* UNICO EMBLEMA.

3) A MILANO. *per protesta contro l'apparentamento coi clericali, hanno abbandonato il P.R.I.: l'on. Luciano Magrini, ex-sottosegretario al Lavoro; l'avv. Nerio Schinetti, ex-vice questore di Milano e comandante delle brigate partigiane «Mazzini»; il prof. Arena; il dott. Borelli, del Direttivo milanese del P.R.I.; la prof.ssa Raimondi Vanni preside del liceo «Berchet». Anche «Voce Repubblicana» ammette questi fatti, ma — al solito — dice che si tratta di persone «già fuori del partito» o «già deferite ai probiviri».*

4) A GENOVA *la lista repubblicana è collegata con quella liberale di cui fanno parte anche dei monarchici (è vero, dice «Voce Repubblicana», ma «non significa nulla»).*

5) A ORBETELLO *il P.R.I. è apparentato con i missini.*

REPUBBLICANI! votate contro la D. C. e il suo agente Pacciardi!